

Giampiero Rossi

FIAT e la lotta di Melfi

Ancora una giornata carica di tensione davanti ai cancelli della Sata. Continua lo sciopero, ma chi vuole può entrare in fabbrica



La notizia del nuovo stop al confronto suscita rabbia: «È un atto di irresponsabilità verso i lavoratori che vogliono discutere della loro piattaforma»

Melfi, la trattativa è già rotta

La Fim-Cisl denuncia: aggredita una nostra delegata. La polizia: non ci risulta, indaghiamo

MELFI Ancora un'alba tesa, ai cancelli della Sata-Fiat di San Nicola di Melfi, ancora fratture sul fronte sindacale, ancora uno stop alle trattative con l'azienda. L'undicesimo giorno di lotta, il primo senza più presidi ma comunque di sciopero (a oltranza) non era nato sotto i migliori auspici, dopo che la Fiat aveva fatto sapere nella notte che - per il momento - non intendeva affrontare la questione dei salari, cioè uno dei punti per il quale è scattata la rivolta degli operai lucani. Ma a infiammare la giornata è stato un episodio controverso, denunciato e smentito al tempo stesso, che ha prodotto l'effetto di paralizzare la trattativa con l'azienda a Roma.

Attorno alle 5.30, all'ingresso in fabbrica del primo turno diurno, una delegata sindacale della Fim-Cisl, Maria Grieco, ha riferito di aver subito un'aggressione da parte di alcuni lavoratori. Sarebbero saliti sul pullman a bordo della quale si recava verso lo stabilimento, l'avrebbero fotografata, presa a male parole e poi raggiunta a piedi davanti ai cancelli dove in quattro si sarebbero fatti ancora più minacciosi. Questa, in sostanza, la versione dell'episodio resa nota dalla Fim di Potenza e denunciata dalla sindacalista.

Ma la Fiom e, anche, la questura del capoluogo lucano smentiscono: «Non risultano aggressioni», spiega il funzionario di turno davanti allo stabilimento; «Se la sono inventata ed è uno scandalo. Non lo diciamo noi, lo dice la polizia - aggiunge il segretario nazionale della Fiom, Giorgio Cremaschi, ai microfoni di Radio Popolare - quelli che fotografavano la delegata Fim erano i fotografi di non so quale agenzia, ce l'hanno detto i nostri delegati. Noi non fotografiamo nessuno». E ancora: «Posso immaginare - ha proseguito Cremaschi - che i lavoratori in sciopero al passaggio di pullman possano aver

I lavoratori sono giunti all'undicesimo giorno di lotta, il primo senza più i presidi



I lavoratori di Melfi con le braccia incrociate

IL CONTRATTO DI MELFI

■ COSA CHIEDONO GLI OPERAI

- Equiparazione salariale con gli altri dipendenti Fiat
- Eliminazione della doppia battuta (12 ore di fila con lo stesso turno, notti comprese)
- Miglioramento delle condizioni di lavoro

■ LO STABILIMENTO

- Inizia la produzione nel 1993 come Sata
- I dipendenti sono stati assunti con il contratto dei metalmeccanici, ma senza integrativi del gruppo Fiat

■ L'INTEGRATIVO

L'integrativo Fiat del 1996 (scaduto nel 1999) considera per la prima volta i dipendenti di Melfi e concede:

- aumento medio del 5% circa per l'orario 18-22
- aumento del 10% circa per la domenica notturna
- rivalutazione del premio di competitività
- riconoscimento di una pausa di 40 minuti per turno

■ LE DIFFERENZE SALARIALI

10.500 euro il guadagno medio annuo di un operaio della Fiat di Melfi (terzo livello)



12.000 euro il guadagno medio annuo degli altri dipendenti del gruppo



Paolo Infograndi

Ecco la denuncia della delegata sull'intimidazione

MELFI La delegata della Fim Cisl dello stabilimento di Melfi, Maria Grieco, che ha ieri mattina riferito di essere stata minacciata da alcuni manifestanti in un presidio dell'area industriale di Melfi, mentre a bordo di un autobus si recava al lavoro, ha depositato stasera, presso la questura di Potenza, una querela contro ignoti. La rappresentante sindacale si è recata in questura accompagnata dal segretario regionale della Cisl, Nino Falotico, e da un legale dell'organizzazione sindacale. Secondo quanto raccontato alla polizia, dunque, l'episodio della minaccia sarebbe avvenuto intorno alle 5.30 mentre la donna si recava a lavorare, e si sarebbe sviluppato in due fasi: prima nelle vicinanze del presidio principale, nei pressi dello stabilimento della Barilla, quando alcune persone le avrebbero rivolto una minaccia specifica, e successivamente davanti a un ingresso dello stabilimento, dove sarebbero stati anche lanciati dei sassi contro l'autobus a bordo del quale viaggiava Marisa Grieco, ma che non avrebbero comunque colpito nulla e nessuno. Per tutto il giorno, tuttavia, gli stessi funzionari di polizia presenti ai cancelli della Sata hanno smentito di aver notato alcun incidente.

L'azienda offre una soluzione per la «doppia battuta», ma sull'adeguamento salariale non ci sono vere aperture

Il Lingotto non fa concessioni sui soldi

ROMA Appena avviata è già saltata la trattativa sulla Fiat di Melfi, a rompere il negoziato la Fim e la Cisl denunciando l'aggressione ad una loro delegata della Sata, «non ci sono le condizioni di agibilità sindacale» è stato l'argomento del segretario confederale Cisl Giorgio Santini nell'abbandonare il tavolo; «Vi assumete una grave responsabilità» è stato fatto notare dalla collega della Cgil, Carla Cantone. Ma all'ora di pranzo il tavolo era stato sgomberato e i manager della Fiat procedevano ad incontrare le sigle sindacali, separatamente. «Non abbiamo interrotto le trattative, le abbiamo sospese per protesta per l'aggressione alla nostra delegata», ha fatto sapere il leader di via Po Savino Pezzotta, «questi episodi sono un brutto segnale in un momento in cui le confederazioni stanno tentando di ricucire i rapporti».

La situazione già complicata rischia di inaspriarsi. La delegazione cislina non intende ripren-

dere il confronto prima di aver riunito i propri organismi, lunedì la segreteria Fim e martedì l'esecutivo della stessa organizzazione, entrambi a Melfi. Decideranno il da farsi, porranno le loro condizioni, e lo faranno dal proscenio lucano finora disertato. L'impasse di ieri diventa quindi l'occasione anche per i vertici della Fim di andare sul posto e provare anche loro a governare una situazione finora lasciata all'iniziativa delle Rsu appoggiate dai Cobas, dall'Ugl e dalla Fiom che mediavano con i lavoratori li aveva convinti a togliere i presidi portando a casa un onorevole risultato. Dopo le varie riunioni di inizio settimana si capirà quindi se sia possibile tornare a trattare per dare ai dipendenti della Sata e a quelli dell'indotto migliori condizioni.

«A quanto pare la situazione di Melfi rischia di tornare al punto di partenza», è la preoccupazione di Guglielmo Epifani che insiste sulla necessità «di riprendere, dopo il primo maggio,

una iniziativa per far ripartire la trattativa e soprattutto dare risposte alle attese dei lavoratori». Non è dunque escluso che la partita ritorni nelle mani dei leader confederali che già la settimana scorsa presentando un documento unitario erano riusciti a smuovere le acque. Quanto all'episodio denunciato dalla delegata Fim, «le intimidazioni - ha detto Epifani - quando si manifestano e da parte di chiunque vengano, vanno contrastate e condannate con la massima fermezza». Convinto che «l'unica soluzione è fare la trattativa» è il numero uno della Uil Luigi Angelitti «non ce se sono di diverse» aggiunge, «solo così la tensione potrà scendere». Anche i suoi metalmeccanici, la Uilm, terranno una segreteria in trasferta, lunedì, davanti ai cancelli della Sata, mentre nel pomeriggio è previsto un incontro con i delegati Uilm della provincia di Potenza.

Gli obiettivi di merito sono comuni a tutte le sigle sindacali, ma i rapporti tra i metalmecca-

nici di Cgil, Cisl e Uil sono da tempo compromessi a causa di diversi accordi separati, così si lavora sempre sul filo di lana e talvolta, come ieri, il filo si rompe e l'orgoglio di organizzazione prevale sul merito. Con rischi piuttosto seri per un negoziato di per sé difficile. La Fiat è sempre stata una controparte ostica. E un assaggio si è avuto l'altra notte quando è parso chiaro che dal Lingotto c'è ben poca intenzione a discutere di aumenti salariali, non ci sarebbero le condizioni economiche - è stato detto - per equiparare le retribuzioni dei dipendenti lucani a quelle del resto del gruppo che sono superiori fino a 1.500-2.000 euro l'anno. La «piattaforma» Fiat sembra chiara, si può discutere dell'organizzazione del lavoro, della cosiddetta «doppia battuta» (turni di notte ripetuti a raffica) e anche dei provvedimenti disciplinari cui si fa spesso ricorso, ma le buste paga restano quelle che sono.

fe. m.

Ci devono ascoltare che cosa chiediamo di tanto speciale a quelli della Fiat?

Il segretario della Fiom: se la Fiat nega il tavolo la tensione può crescere. Lo stop alla trattativa è un errore, bisogna riprendere subito e dare risposte chiare

Rinaldini: i delegati pensano a una manifestazione a Roma

Felicia Masocco

ROMA Gianni Rinaldini, segretario generale della Fiom, i metalmeccanici della Cgil. Una trattativa difficile che si blocca alle prime battute. Che cosa accade adesso, che cosa farà la Fiom?

«La prima questione è proprio quella relativa al fatto che la trattativa è stata interrotta nella sua fase iniziale e questo lo considero un grave errore per la semplice ragione che se si vuole risolvere la situazione di Melfi bisogna sviluppare un negoziato in tempi rapidi che dia una rispo-

sta positiva ai problemi posti dai lavoratori. Non è un caso che l'interruzione della trattativa sia stata subito accolta dalla Fiat con il rilancio di un ragionamento, inaccettabile, sul rapporto tra negoziato e sciopero».

Fintanto che ci sono gli scioperi non può esserci negoziato, questo dice la Fiat?

«È quello che ha fatto capire. Noi abbiamo comunque ufficializzato all'azienda la richiesta di convocare le parti lunedì per riprendere il negoziato».

Però questo sembra difficile, perché la Fim-Cisl riunirà i propri organismi a Melfi. Per qualche giorno tutto potrebbe

restare sospeso, con quali rischi a suo avviso?

«Con il rischio di alimentare le tensioni, è inevitabile, per la ragione che un tavolo negoziale acquisito dopo lotte così pesanti come quelle condotte a Melfi improvvisamente scompare. E scompare il giorno dopo che l'assemblea dei lavoratori aveva accolto la proposta di togliere i presidi. Cosa peraltro avvenuta come testimoniano le dichiarazioni del questore e delle forze dell'ordine».

La Fim e la Cisl denunciano l'aggressione a una delegata, è un fatto di una certa gravità. Lei che cosa dice su questo?

«Rispetto all'episodio che è stato



Gianni Rinaldini

denunciato, se verificato e accertato, non c'è dubbio che c'è la condanna della Fiom. Ma da qui a legare l'episodio - insistito se accertato e verificato perché io non ne conosco gli estremi - da qui a legarlo alla sospensione della trattativa ce ne passa. L'interruzione del negoziato è un atto che favorisce la Fiat e punisce l'insieme dei lavoratori di Melfi. Fa solo il gioco della Fiat».

Voi chiedete la riconvocazione del tavolo per lunedì e restate in attesa di una risposta. Se non dovesse arrivare che cosa pensate di fare?

«Io adesso non faccio previsioni sulle diverse tappe, su quello che

può accadere. Così com'è avvenuto e sta avvenendo in questi giorni per cui all'inizio di ogni turno c'è l'assemblea dei lavoratori per decidere le iniziative di lotta, io credo che noi proseguiremo su questa strada. Del resto se la Fiat ci nega il tavolo la prima questione che avremo di fronte è dare una risposta alla Fiat. So che i delegati stanno anche valutando una iniziativa da svolgersi a Roma martedì in caso di risposta negativa. Credo che la decisione verrà presa domani (oggi, ndr)».

A due settimane dalle prime iniziative di lotta, che idea si è fatto di questa vertenza?

«La vicenda Melfi ha visto

l'esplosione di un disagio sociale profondo anche con forme e tempi non prevedibili. Credo che la contrapposizione all'espressione di questo disagio costituisca un errore di valutazione, è indice di un'evidente difficoltà a fare i conti con i processi in atto. Tutto viene ricondotto a quello che fanno le organizzazioni che appoggiano i lavoratori...».

Alla Fiom, in primis.

«Appunto, ma questo è parziale. La Fiom anche se lo avesse scelto non sarebbe stata in grado di organizzare un'iniziativa così vasta e condivisa da parte dei lavoratori di Melfi. E questo è un dato con cui tutti dovrebbero fare i conti».